

Il suicidio secondo i santi Canoni e la Tradizione della Chiesa



dal blog [Mystagogy](#), venerdì 30 agosto 2013

del protopresbitero padre Lambros Fotopoulos, parroco della chiesa di san Cosma d'Etolia a Maroussi

La millenaria tradizione della Chiesa ci insegna senza alcun dubbio che una persona che si suicida non riceve un funerale, a meno che, naturalmente, non sia impazzita.

Anche quando i cimiteri appartenevano alla Chiesa, a differenza di oggi dove appartengono al governo locale, a chi si era suicidato non solo era vietato ricevere un funerale ecclesiastico, ma era sepolto in silenzio, al di fuori del perimetro del cimitero.

Questa pratica non è seguita solo in base alla tradizione orale della Chiesa che risale a

Cristo e agli Apostoli, ma si tratta di un obbligo canonico secondo i sacri Canoni scritti.

Di seguito è riportato il Canone 14 di san Timoteo di Alessandria, che ha status ecumenico dopo la sua ratifica da parte del Canone 2 del Sesto Concilio Ecumenico :

Canone 14 di san Timoteo

domanda:

Se qualcuno che non ha il controllo di se stesso fa violenza a se stesso o si autodistrugge, si deve fare un'offerta per lui oppure no?

risposta:

Il chierico deve discernere in suo favore se egli era in realtà e veramente fuori di sé quando lo ha fatto. Spesso infatti le persone interessate alla vittima e che vogliono che sia fatta un'offerta e una preghiera in suo favore possono deliberatamente mentire e affermare che non aveva il controllo di se stesso. A volte, tuttavia, lo ha fatto a causa dell'influenza esercitata da altri uomini, o in qualche altro modo facendo troppo poca attenzione alle circostanze, e in tal caso nessuna offerta deve essere fatta in suo favore. Spetta, pertanto, in ogni caso al chierico di esaminare la questione con precisione, in modo da evitare di incorrere nel giudizio.

interpretazione :

A questo divino Padre è stato chiesto se si devono tenere i servizi liturgici e memoriali per un uomo che si è ucciso, lanciandosi da giù da un'altezza, o annegandosi, o impiccandosi, o mettendosi a morte in qualsiasi altro modo, quando non è sano di mente, sia a causa di un demone o di un disturbo di qualche tipo, e il Padre risponde nel presente Canone, sostenendo che se un sacerdote o qualsiasi altro chierico è invitato a festeggiare servizi memoriali per lui, dovrebbe indagare bene e con la dovuta accuratezza se un tale uomo era davvero e in realtà fuori di testa quando si è messo a morte. Infatti spesso accade che i parenti e gli intimi di un tale uomo, che desiderano che gli sia fatta una funzione commemorativa cantata dai sacerdoti, e che si svolga una liturgia per la remissione dei suoi peccati, raccontino bugie e affermino falsamente che era fuori di senno, e che era per questo motivo che si è messo a morte. A volte, però, uno si dà la morte, sia come risultato di qualche infortunio o fastidio che ha ricevuto da altri uomini, o come risultato di pusillanimità e di eccessivo dolore, o qualche altra causa, volontariamente e mentre è in sé, e per un uomo così non si dovrebbero tenere servizi liturgici o memoriali, in quanto si è ucciso deliberatamente. Pertanto, il chierico deve valutare con precisione per non peccare.

[1]

Tali sono le sentenze dei sacri Canoni. Come tutti capiscono, non vi è alcuna discussione sul problema se un suicida dovrebbe avere un funerale o meno. Si presume che i suicidi non riceveranno un funerale. Questo Canone ribadisce ciò che è stato accettato dalla Chiesa fino a quel punto, e prende atto che la sola possibile economia che può essere data a un suicida è che possono ricevere un funerale se sono "pazzi", e questo deve essere determinato dopo un esame approfondito di ogni singolo caso.

Come è noto a coloro che hanno una coscienza ecclesiale e non vedono la Chiesa in modo "magico", cioè, solo come una istituzione cerimoniale che fa matrimoni, funerali, battesimi e altri eventi "sociali", i sacri Canoni sono leggi eterne che governano la Chiesa. Queste leggi hanno un amore per l'umanità, che è incomprendibile al giorno d'oggi.

Oggi ci sono tante parole di amore e poco amore reale. La vera pietà è diventata pietismo, e il ruolo del sacerdote è limitato ad accarezzare le passioni umane invece del suo scopo di curare le passioni.

Vietando un funerale religioso i santi Padri, pieni di amore per gli uomini, garantiscono i seguenti aspetti fondamentali:

A. Essi gridano a tutti i cristiani con voce palese che chiunque si uccide bestemmia lo Spirito Santo e non riceve la remissione dei peccati. In questo modo essi sostengono mentalmente chiunque abbia tendenze suicide, in maniera sapiente, chiara e inequivocabile a respingere qualsiasi pensiero del genere, anche in caso di gravi difficoltà umane.

I presunti "filantropi" di oggi hanno mai pensato che stanno giustificando i suicidi con intensi argomenti emotivi, diventando mandanti non intenzionali di molti suicidi futuri?

B. Vi è un'altra ragione, più spirituale, perché ci non dovrebbe essere alcun servizio funebre per un suicida. Il disprezzo sociale per il suicidio è una silenziosa preghiera a Dio di avere misericordia di loro. Ogni umiliazione dell'uomo di fronte a Dio aumenta la misericordia divina. Anche le umiliazioni postume aiutano l'anima nel suo resoconto a Dio. Ciò è mostrato in numerosi casi nella vita della Chiesa. **[2]**

Leggiamo ne *La Scala* di san Giovanni Climaco, un libro che ha permeato attraverso i secoli tutta l'Ortodossia, che nel capitolo "sul pentimento" (quinto gradino) i monaci che l'autore conosceva e avevano raggiunto uno stato angelico virtuale, chiedevano umilmente dopo la loro morte "di non ricevere nemmeno una lapide", **[3]** ma chiedevano che i loro corpi fossero gettati in una fossa senza onori post mortem. Sant'Efrem il Siro chiese di non essere sepolto con tutti gli onori, e che non accendessero candele o incenso per lui, etc, in modo che Dio avesse compassione di lui.

Nell'*Eucologio*, che utilizza oggi ogni sacerdote, ci sono le preghiere per la separazione dell'anima. Queste sono grida strazianti di santi asceti che pregano che il loro corpo sia disprezzato perché la loro anima trovi misericordia da parte di Dio. Che cosa dicono? "Non lasciate che il mio corpo sia sepolto nella terra, ma lasciatelo insepolto, in modo che i cani possano mangiare il mio cuore". **[4]** Si chiede che il corpo del peccatore rimanga insepolto perché Dio abbia misericordia di lui. Pertanto, è per filantropia che la Chiesa non dà un funerale ai suicidi.

Un beato anziano athonita, padre Anthimos Agiannanites, quando gli viene chiesto dai parenti di un giovane suicida, se doveva essere commemorato durante la Divina Liturgia (ovviamente un servizio funebre era fuori questione), rispose: "Non lo commemorare durante la Liturgia. È meglio per la sua anima. quando il compassionevole vedrà che noi non lo onoriamo, lo stesso ne avrà compassione, ma quando lo onoriamo, non avrà misericordia di lui". **[5]**

Questo è come i nostri padri rispondono al falso amore post-mortem di oggi.

* * *

Per una persona morta in questo modo non fare commemorazioni funebri, come abbiamo visto, è la più grande compassione che siamo in grado di offrire. In caso contrario, le preghiere della Chiesa ostacolano la Misericordia Divina, perché sono false, soddisfatte di sé, ipocrite e offensive nei confronti di Dio. Come possiamo permettere che le persone che hanno abbandonato la fede cristiana o la verità ortodossa o negato il dono divino della vita ricevano canti in chiese cristiane con parole come "per il riposo dell'anima del defunto servo di Dio", "Tu, o Cristo, sei la resurrezione... del tuo servo dipartito."

Come possiamo prenderci in giro in nome del defunto all'interno della chiesa, dicendo: "L'anima mia anela con nostalgia infinita i tuoi giudizi in ogni tempo" e "La disperazione ha preso possesso di me a causa dei peccatori che abbandonano la tua legge" se lui stesso ha portato un'apostasia davanti a Dio. Come possiamo dire per conto del defunto: "Le tue mani mi hanno fatto e mi hanno plasmato, dammi la comprensione, e imparerò i tuoi comandamenti". Come può la Chiesa falsamente festeggiare cantando: "Benedetta è la via in cui cammini oggi, perché è preparato per tr un luogo di riposo".

Note:

[1] Προδρόμου Ι. Ακανθόπουλου, *Κώδικας Ιερών Κανόνων και Εκκλησιαστικών Νόμων*, β έκδοση, Θεσσαλονίκη, ΑΦΟΙ Κυριακίδη, 1995 σελ. 605.

[2] Nel *Gerontikon* c'è un caratteristico esempio di una coppia in cui il marito fu sepolto umilmente e andò in paradiso, ma la moglie impenitente, nonostante il suo funerale pomposo servito da numerosi vescovi, sacerdoti e laici, andò all'inferno. *Γερωντικό*, έκδοση ζ, Θεσσαλονίκη, Λυδία, 1989 σελ.166 -172.

[3] Αγίου Ιωάννου Σιναΐτου, *Κλίμαξ*, μετάφρ. Αρχιμ. Ιγνατίου, έκδοση ε, Ωρωπός Αττικής, εκδ. Ι. Μ. Παρακλήτου, 1991 σελ. 127.

[4] *Μικρόν Ευχολόγιον*, έκδοσις Αποστολικής Διακονίας της Εκκλησίας της Ελλάδος, έκδοση 11η. 1992 σελ. 223.

[5] Πρεσβυτέρου Θεμιστοκλέους Χριστοδούλου, *Τα ιερά Μνημόσυνα*, Αθήνα, εκδόσεις Ομολογία, 2002 σελ. 215.

fonte: [Αυτοκτονία και Ιερατική συνείδηση \(Il suicidio e la coscienza sacerdotale\)](#), Atene 2007. Tradotto da John Sanidopoulos.